

«Dopo 33 anni ancora barriere per i disabili»

Tour a ostacoli in città, come nel '73 Accessibile solo un terzo degli edifici

■ Forse molti se ne sono dimenticati, ma domenica 1° ottobre si è svolta la quarta edizione della giornata nazionale per l'abbattimento delle barriere architettoniche, istituita con direttiva del governo il 28 febbraio 2003. A ricordare leggi e dislivelli è stato però il Comitato provinciale bergamasco per l'abolizione delle barriere architettoniche, che ha organizzato un tour per la città ripercorrendo luoghi che 33 anni fa erano stati oggetto di una mostra fotografica realizzata da Ugo Albrighoni, disabile sessantaduenne di Stezzano.

«Ho mostrato l'inagibilità di luoghi della città in anni in cui nessuno ragionava in termini di accessibilità – spiega Albrighoni – e ora, con quelle vecchie foto, abbiamo pensato di tornare in quei luoghi e scoprire cosa è cambiato». Dall'istituto magistrale Secco Suardo al Vittorio Emanuele, dalla Banca d'Italia agli uffici postali, dalla scalinata del Tribunale fino alla funicolare e alla biblioteca civica Mai di Città Alta.

La prima tappa è stata proprio il Secco Suardo, recentemente oggetto di un completo restyling per abbattere le barriere fisiche e sensoriali. «Niente

La mostra fotografica di Ugo Albrighoni non è invecchiata: molti luoghi sono uguali e irraggiungibili. Il Comitato: «Non c'è attenzione»

più gradini, quindi, e un bel 10 di voto all'idea anche se nella sua realizzazione – spiega Albrighoni – in alcuni tratti il percorso sensoriale risulta scivoloso». Della stessa opinione anche il presidente provinciale dell'Unione italiana ciechi Giovanni Battista Flaccadori: «Sono d'accordo, e questo è accaduto perché i suggerimenti dati non sono stati rispettati fino in fondo con le stesse strisce sensoriali al pavimento incollate e non incassate a terra». Un disaggio che poteva essere evitato, ma sicuramente un progetto, quello del Secco Suardo, positivo rispetto all'immobilità della scalinata del Vittorio Emanuele – continua Rocco Artifoni, portavoce del Comitato –. Ed è vero che nel cortile interno è stato installato un montascale, ma resta il fatto che qui di spazio per abbattere le barriere ce n'è in abbon-

danza, e una rampa, oltre a essere meno discriminante, sarebbe anche più sicura per tutti».

Una rampa è stata invece realizzata all'ingresso dell'Asl di via Taramelli: peccato che il passaggio sia spesso ostruito da biciclette e motorini parcheggiati proprio davanti a un cartello che ne vieta la sosta. «Perché il problema non è solo l'abbattimento delle barriere – continua Angelo Carozzi, presidente del Comitato – ma la poca sensibilità e attenzione all'accessibilità». Soprattutto quando si scoprono controsensi che passano inosservati a un normodotato.

«Prendiamo il passaggio pedonale al semaforo di via Taramelli angolo via Camozzi – spiega Serenella Bonfanti, disabile –: su un marciapiede c'è la segnaletica sensoriale per i non vedenti, ma manca lo scivolo per la sedia a rotelle o per i passeggini. Poi si arriva in via Mario Bianco: lo scivolo per raggiungerlo il marciapiede è occupato abusivamente da un'auto e il disabile su carrozzina finisce in mezzo alla strada. Proseguendo per largo Belotti angolo via Partigiani, da un lato del marciapiede c'è il ribassamento, ma attraverso



Il Comitato per l'abolizione delle barriere ha organizzato un tour ripercorrendo luoghi che 33 anni fa erano stati oggetto di una mostra di Ugo Albrighoni, di Stezzano. A destra e a sinistra l'ingresso del Secco Suardo nel 1973 e oggi, con e senza barriere



A sinistra l'ingresso con scale dell'istituto tecnico Vittorio Emanuele 33 anni fa, rimasto invariato come si vede nella foto qui sopra. A destra la rampa di accesso agli uffici dell'Asl in via Galliccioli, il cui accesso è ostruito da uno scooter (foto Bedolis)



LA PROVINCIA: «FORMAZIONE NELLE SCUOLE»

■ Si svolgerà anche quest'anno «Progettare la normalità. Sensibilizzazione, informazione e formazione sulle barriere architettoniche», il corso organizzato dalla Provincia nell'ambito delle iniziative programmate dalla Commissione consultiva provinciale per l'abolizione e il superamento delle barriere architettoniche. A definire le attività è il settore delle Politiche sociali che rivolge la sua attenzione, quest'anno, agli istituti per geometri e ai licei artistici della Bergamasca.

«L'ampia adesione riscontrata lo scorso anno – ha dichiarato l'assessore provinciale alle Politiche sociali Bianco Speranza – ha confermato l'importanza di iniziare ad affrontare questi temi già con gli studenti». Il percorso educativo – al via in novembre – si strutturerà su due livelli diversificati: il primo offrirà un quadro generale rispetto ai temi della disabilità; il corso di secondo livello è invece rivolto alle classi che hanno già partecipato nel precedente anno scolastico e ha un taglio più pratico, al fine di far sperimentare agli studenti le conoscenze acquisite.

Gli incontri saranno tenuti da Francesco Busetti, tiflogogo che si occupa delle problematiche educative degli ipovedenti e dei non vedenti, consulente del settore Politiche sociali della Provincia; Rocco Artifoni, esperto di normativa della Cooperativa Habilis; Alberto Bacchini e Rita Finazzi dell'associazione Disabili bergamaschi; Francesco Agliardi e Nicola Eynard, architetti esperti di progettazione accessibile della cooperativa Habilis. Info: sportello.cittasostenibile@provincia.bergamo.it o 035/387379.

sando la strada dall'altro lato si trova il gradino troppo alto per accedervi. Finiamo in via Masone davanti alle Poste: qui all'attraversamento c'è da una parte un tombino e dall'altra un paletto».

Meta del tour anche la sede del Tribunale di piazza Dante, con la stessa scalinata di 33 anni fa: «Così come la Banca d'Italia – continua Artifoni –, e

non importa se in caso di presenza di disabili ci sono degli ingressi "alternativi". Si tratta proprio di non aver ragionato su questi luoghi di pubblica utilità e la dimostrazione sono anche gli uffici postali di via Locatelli, dove si è cercato di abbattere le barriere senza riflettere sulla funzionalità dell'accessibilità».

Realizzato il montasca-

le, infatti, non si è pensato alla corretta posizione dei campanelli di chiamata né è stato considerato il fatto che, una volta utilizzato il montascale, la persona con la sedia a rotelle deve fare i conti con una curva sul pavimento e una curva sulle scale non protetta fino a quando si raggiunge la pesantissima porta d'ingresso che un disabile da solo non riesce

ad aprire.

«Una situazione sconcertante – commenta Carozzi –, rispetto alla quale ci sono anche realtà positive come l'abbattimento delle barriere alle piscine Italcementi, l'accessibilità della funicolare per Città Alta, mentre c'è ancora molto da fare alla biblioteca Mai dove, dopo gli interventi interni, è prevista una pedana esterna

per raggiungere i locali. Le barriere negli edifici pubblici sono però ancora tante e troppe, così come i continui ostacoli da superare ogni giorno per la strada».

Dall'indagine realizzata lo scorso anno dal sindacato dei pensionati della Uil in città e in 35 paesi della provincia, così come dal tour organizzato dal Comitato, è emerso che

solo un terzo degli edifici della città è attualmente privo di barriere architettoniche: «Resta il fatto che da anni il Comune di Bergamo ragiona in termini accessibili – commenta l'assessore ai Lavori pubblici Carlo Fornoni – e tutti gli interventi su una strada così come su un edificio sono mirati anche ad abbattere le barriere».

Fabiana Tinaglia